



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La mentalità di un vincitore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE vie divine sono ammirevoli. La Scuola di Cristo è meravigliosa. Essa giunge a fare, con gli uomini che si lasciano educare dai suoi insegnamenti, delle personalità d'una nobiltà incomparabile e d'una sublime elevatezza di sentimenti.

La mentalità del Piccolo Gregge è stata prefigurata da Salomone in modo molto poetico nel Cantico dei Cantici, quando dice: «Venti d'aquilone, soffiare sul mio giardino, affinché ne esalino dei profumi piacevoli». I venti d'aquilone simboleggiano le prove che vengono su di noi e che ci danno l'occasione di rendere il bene per il male, di manifestare la potenza della grazia divina e di dare attorno a noi la testimonianza della nostra comprensione delle vie divine. Dobbiamo poter mostrare che siamo divenuti dei veri figli di Dio, che rendono continuamente il bene per il male.

Il bene esclude il desiderio di punire. Punire facendo del bene non può essere una punizione, poiché chi dice punizione dice rappresaglie, ossia rendere il male per il male. È dunque in un certo modo un accumulo di male. Ecco perché i malfattori si distruggono tra loro e l'umanità cammina nella valle dell'ombra della morte. Al termine del corridoio oscuro che essa percorre, è certa d'essere raccolta nella fossa inevitabile e di ritornare alla polvere dalla quale è stata tratta, mentre il suo soffio di vita ritorna a Dio.

Le Scritture dicono infatti che la polvere ritorna alla polvere e lo spirito ritorna a Dio che l'ha dato. Ciò indica che, quando il soffio che sollevava il nostro petto non funziona più, il risultato è la corruzione. Il corpo ritorna alla terra e per finire si decompone, non lo si ritrova più. Ritorna a fare parte integrante del terreno. È questo il processo della morte che colpisce tutti gli uomini. Sono essi stessi che si creano questa situazione con il loro modo di fare.

È dunque urgente impegnarci con tutto il cuore a fare il necessario per ricevere la potenza della grazia divina e sfuggire a questa situazione lamentevole. Ci riusciamo essendo docili alle istruzioni divine. L'aiuto e il soccorso del Signore sono dati con la conoscenza della verità.

Il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore. Non fare più questo, non praticare più la malvagità, la disonestà. Non dire più delle menzogne, non fare più dei torti al tuo prossimo. Cerca al contrario di rallegrarlo, di fargli piacere, di amarlo. Accordagli la benedizione che tu stesso hai ricevuto». Ecco a che cosa il

Signore c'invita, particolarmente coloro che vogliono divenire dei membri del corpo di Cristo.

Abbiamo dunque davanti a noi la magnifica e gloriosa benedizione contenuta nella conoscenza della verità. Malgrado ciò lo spirito dell'avversario si manifesta ancora in mezzo a noi con la trascuratezza, la tiepidezza, la sonnolenza, ecc. È urgentissimo per noi riprenderci. Si tratta di approfittare di tutti gli istanti che il Signore mette a nostra disposizione per consolidarci nelle sue vie.

Quando abbiamo la felicità di trovarci in una riunione, è il momento di ascoltare e di ricevere ciò che il Signore arreca, e attingere nelle esortazioni date tutto l'incoraggiamento, la consolazione e l'entusiasmo che è desideroso di mettere nel nostro cuore.

Occorre fare il necessario quando è il buon momento. Vogliamo mettervi tutto affinché l'Opera dell'Eterno avanzi e prenda piede nel nostro cuore, affinché possiamo fare dei progressi e riflettere la luce gloriosa dell'Eterno.

È infatti precisamente questa luce che consola e rallegra il nostro cuore, ci dà la soddisfazione di risentire il bastone e il vincastro del buon Pastore, che non ci colpisce. Egli ci guida con benevolenza, ci dice quando occorre andare a destra e quando occorre andare a sinistra. Ci vuol guidare in modo amorevole, tenero e affettuoso.

Se dunque il nostro cuore non presenta un terreno sufficientemente preparato e ben dissodato, affrettiamoci a vangarlo affinché non rimanga arido. Se troviamo in esso dei sassi, sbrighiamoci a toglierli, a eliminare tutte le durezza che fanno perire la buona semente. Se vi sono delle spine e dei rovi, strappiamoli, affinché il terreno sia completamente pulito. È ciò che si tratta di realizzare.

Come diceva l'apostolo Paolo agli Ebrei: «Rigetiamo ogni ostacolo e il peccato che ci avvolge così facilmente». Si tratta talvolta di cordoni di seta, d'ogni genere di cose allettanti, di esche d'ogni specie, che ci fanno cadere nell'atto repressibile che provocherà la morte nel nostro cuore. Occorre dunque vegliare e pregare per poter resistere e vincere.

Se abbiamo la lingua troppo sciolta, sforziamoci d'essere discreti e di parlare solo quando la cosa è utile. È evidente che tanto più ci siamo lasciati andare a un'abitudine, quanto più ci è difficile riformarci, poiché la cosa ritorna alla superficie prima che abbiamo il tempo di rifletterci. Quando abbiamo abituato troppo la nostra lingua a parlare, per finire essa si muo-

ve da sola, non riusciamo pressoché più a tenerla a freno e occorrono sforzi veramente fantastici per tenerla imbrigliata. Malgrado tutto possiamo riuscirci benissimo, se facciamo il necessario. Occorre soltanto essere categorici e onesti con se stessi.

La lingua è uno strumento che può essere impiegato a gloria dell'Eterno, ma che può anche fare un male spaventoso. La lingua svela il cuore. È dal nostro buon tesoro che possiamo trarre buone cose. Se il nostro tesoro è malvagio, non possiamo trarne che cose vili e malsane.

Se ci vogliamo unire all'Opera dell'Eterno non dobbiamo custodire un tesoro malvagio nel nostro cuore. Si tratta di abituarci a camminare secondo i principi divini. Quando la nostra lingua ci solleciterà, quando dei pensieri e dei sentimenti malvagi si presenteranno al nostro spirito, stringiamo i freni e non lasciamoci andare a impulsi malvagi. Al contrario, apriamo il nostro cuore per dire delle cose che sono gradevoli e vere, poiché sono amorevoli, buone, e arrecano la benedizione, la gioia e la consolazione. È ciò che occorre considerare.

Quanto il nostro cuore è rallegrato di poter contemplare tutta la grandezza dell'Opera dell'Eterno! Egli ci ha trovati mentre camminavamo nella valle dell'ombra della morte come dei condannati e c'invita ora a camminare come degli idealisti, come degli altruisti desiderosi di dare la vita per il prossimo, come dei buoni Samaritani che lo consolano e che pagano per lui.

Il Signore c'invita a seguire le sue vie. Egli è il buon Pastore. Da parte nostra si tratta d'essere delle pecorelle docili che fanno piacere al Maestro e che a nostra volta diventiamo dei pastori capaci di arrecare la benedizione attorno a noi. Se realizziamo questo programma il Signore metterà davanti a noi ogni genere di facilitazioni. Ci darà l'occasione di arrecare la nostra testimonianza, d'illustrare le vie divine e di rimanere in piedi dopo aver sormontato tutto.

Ciò che ha maggiormente impressionato i miei cari collaboratori e li ha incoraggiati di più è la benedizione che hanno visto sugli sforzi che ho fatto. Non sono state né le parole né le frasi pompose, completamente vuote e prive di senso a conquistarli, ma la potenza visibile e tangibile della benedizione.

Non abbiamo il tempo di cercare un linguaggio speciale, eloquente, né di costruire frasi mirabolanti. Occorre che il nostro linguaggio

sia eloquente con le vibrazioni del nostro cuore. Soltanto così le nostre parole avranno un'azione penetrante sull'animo di coloro che ci ascoltano ed è così che esse esprimeranno la potenza della vita. A tal fine occorre vivere il programma e fare ciò che il Signore ci consiglia quando ci dice: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa», poiché è dal cuore che sgorgano le sorgenti della vita. Le parole accademiche non sono nulla.

È certo che occorre parlare in modo comprensibile, ma possiamo essere certi che, se viviamo la verità, potremo renderla comprensibile ai nostri uditori, come la comprendiamo noi stessi. Se invece non ci impegniamo con tutto il cuore a vivere la verità, potremo pronunciare le frasi più belle ed esse saranno anche simili a una musica magnifica, ma non saranno una potenza che può penetrare. Se invece è il cuore che parla, tocca il cuore.

Quando il nostro caro Salvatore, il buon Pastore, il Pastore superiore, è venuto per cercare le pecorelle perdute della casa d'Israele, pochissime si sono presentate e sono state toccate. Questo perché il loro cuore era arido, duro e perciò non poteva commuoversi.

Siamo felici, in ciò che ci concerne, di comprendere tutta la grandezza dell'Opera dell'Eterno, che è un'opera d'amore e di conseguenza un'Opera di cuore, un'opera di grazia, di benevolenza e di bontà. Gli uomini sono estremamente poveri, essi sono profondamente infelici. D'altra parte hanno un orgoglio fantastico e una fatuità ridicola, il che li rende duri e insensibili.

Perciò, quale pazienza occorre avere per giungere a toccare il loro cuore e quale perseveranza occorre spiegare! Che misericordia soprattutto da parte dell'Eterno! E quale onore immenso ha fatto all'umanità! Egli non si accontenta di ristabilire gli uomini sulla Terra come esseri liberati dalla condanna. Egli vuole anche scegliere in mezzo a loro una piccola falange che vuole elevare alla natura divina. È una dimostrazione ineffabile delle capacità gloriose e sublimi dell'Eterno. In Lui non vi sono impossibilità ed Egli ci dice che tutto è possibile per chiunque crede.

Abbiamo dunque davanti a noi delle cose gloriose e grandiose. Che allegrezza e che gioia pensare che degli esseri decaduti come noi possono essere trasformati in membri del Piccolo Gregge per manifestare la nuova Gerusalemme trasparente come cristallo, che riflette la meravigliosa e gloriosa luce della grazia divina!

Sono felice e colmo di felicità al pensiero che degli uomini docili potranno passare da questa elargizione all'altra senza morire.

Infatti le membra in prova dell'Esercito dell'Eterno, che hanno camminato finora nella valle dell'ombra della morte come tutti gli altri uomini, possono attualmente fare dietro-front. Essi hanno una guida che li porterà sicuramente al luogo del loro riposo, come Mosè ha fatto con il popolo d'Israele. Occorre soltanto volerlo sufficientemente e mettervi tutto il proprio cuore.

Che cosa non darebbe un uomo per salvare la propria vita? A che cosa servono gli onori, le ricchezze materiali, un piccolo momento di gioia, per avere in seguito un lungo lasso di tempo di delusione e di lacrime e, per finire, la distruzione? Al contrario l'Esercito dell'Eterno ha attualmente davanti a sé questo felice privilegio di potersi dirigere verso la vita. Tutti coloro che s'impegnano con tutto il cuore possono realizzare dei magnifici progressi.

Disgraziatamente siamo obbligati a constatare che sono davvero poco numerosi coloro che fanno effettivamente il necessario. Si possono contare sulle dita attualmente. Ecco perché è urgente risvegliarci. «Risvegliati dai morti, tu che dormi, e il Signore t'illuminerà». Possiamo dircelo a noi stessi, ognuno per proprio conto.

Dobbiamo poter restare sotto il controllo della grazia dell'Eterno, non uscire da questo influsso per mancanza di veglia. Sforziamoci di vivere i principi divini, per non lasciarci trascinare a destra o a sinistra. Infatti, la potenza della grazia divina cessa la sua azione non appena abbiamo un cuore diviso.

Abbiamo davanti a noi un'umanità gemente e infelice, come lo indica il profeta Isaia. Egli dice che l'umanità è malata dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli, che vi sono dappertutto delle piaghe purulente. È dunque il momento ora, di spiegare uno zelo traboccante per realizzare il bel programma divino, poiché tutto è davanti a noi.

Ascoltiamo Mosè quando dice: «Scegli la vita affinché tu viva, perché vorresti morire?». Mai questa domanda è stata scottante come attualmente per le membra dell'Esercito dell'Eterno. Che meraviglioso messaggio, che benedizione e che consolazione! Ma occorre anche vivere le condizioni affinché la cosa riesca.

Non appena qualcuno vive veramente il programma, le pulsazioni della verità si fanno strada in lui. È un programma che dà un risultato magnifico e certo. Vogliamo dunque correre la corsa con perseveranza. Ricordiamoci che le membra del corpo di Cristo camminano nella valle dell'ombra della morte; ma essi non vi camminano più come dei condannati, bensì come dei consacrati. È detto: «Ha del valore agli occhi dell'Eterno la morte di coloro che lo amano (i suoi santi consacrati che danno la loro vita volontariamente e con gioia)».

A lato di questa categoria di persone gli uomini camminano nella valle dell'ombra della morte come condannati, quali sono. D'altra parte l'Esercito dell'Eterno deve fare dietro-front per uscire da questa condanna, poiché non è più destinato alla morte, ma alla vita, alla purificazione e alla vivificazione di tutto il suo essere con il felice e meraviglioso cammino che è stato aperto dal sacrificio del nostro caro Salvatore.

Quanto dunque l'Esercito dell'Eterno dovrebbe ripetere continuamente: «Agnello di Dio, tu sei degno di ricevere omaggio, adorazione e azioni di grazie in tutti i secoli», e risentire nel suo cuore una profonda gratitudine, un affetto intenso e incrollabile, una fedeltà indissolubile al Figlio prediletto di Dio.

È ciò che vogliamo considerare, poiché l'Esercito dell'Eterno è la speranza di tutta l'umanità. Tale Esercito è, con il Piccolo Gregge, la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente. Ci rallegriamo d'avere dei figli che sono fedeli e affezionati. Ho visto che questo affetto inizia a manifestarsi. L'ho notato in certi membri dell'Esercito dell'Eterno che mi sono affezionati. Risento che essi sono come l'edera aggrappata al muro e che sono profondamente devoti alla causa del Signore.

L'affetto, la riverenza, l'amore, l'onestà, il coraggio, la rettitudine, uno zelo traboccante, una fede vivente, ecco le caratteristiche essenziali dell'Esercito dell'Eterno, che si presenta con i suoi ornamenti sacri. Esso li ha acquisiti vivendo fedelmente le condizioni di questo appello.

Si tratta dunque ora per ognuno di noi, come consacrati o come candidati all'Esercito dell'Eterno, di renderci degni del nostro appello.

Occorre per questo lottare con tutta la nostra energia per sbarazzarci di tutte le distrazioni e suggestioni dell'avversario. Dobbiamo vincere la potenza dello spirito del mondo attirando su di noi, con sforzi continui, la potenza dello spirito di Dio. Così l'avversario avrà sempre meno potere su di noi. Per finire gli sfuggiremo completamente e potremo vincere tutti gli ostacoli.

La vittoria che trionfa sul mondo, è la nostra fede; non la credulità, ma la fede vera. Ora la fede vera, lo sappiamo, si edifica e si consolida unicamente con la pratica dei sentimenti divini.

Non rimaniamo dunque più dei creduli, che pensano di giungere alla meta con pochi sforzi. Una riuscita vera e definitiva è possibile unicamente combattendo secondo le regole, con una continuità perseverante nello sforzo. Unicamente con la paziente sopportazione e una fedeltà che non si rilassa mai, potremo dominare tutte le astuzie dell'avversario che attualmente stanno accentuandosi di giorno in giorno.

Ecco perché, non appena abbiamo una debolezza, si tratta di umiliarci e di riprenderci immediatamente. In tal modo ci sentiremo sempre coperti dalla giustizia di Cristo, che ci lava e ci ristabilisce nella comunione divina. Così potremo andare di vittoria in vittoria, per divenire in definitiva invulnerabili alla suggestione demoniaca, con il carattere che avremo acquistato alla Scuola di Cristo fedelmente seguita.

La sincerità e la rettitudine nel combattimento sono una potenza meravigliosa. È ciò che vogliamo cercare di realizzare con tutto il cuore, a gloria dell'Eterno e per la benedizione dell'umanità intera. Essa attende la Rivelazione dei figli di Dio. Vogliamo dunque affrettare la sua liberazione con la nostra fedeltà completa.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Marzo 2021

1. Respingiamo ogni intralcio: fili di seta, cose seducenti che ci fanno cadere nell'atto riprovevole?
2. Le nostre prove ci danno occasione di rendere il bene per il male?
3. Compriamo la nostra corsa come dei condannati, o come degli idealisti, dei buoni Samaritani?
4. Diventiamo delle pecorelle docili che fanno piacere al Signore, per divenire poi dei pastori che incoraggiano?
5. Ci rendiamo degni del nostro appello sbarazzandoci energicamente di tutte le distrazioni e suggestioni dell'avversario?
6. Possiamo restare sotto il controllo della grazia divina, o il nostro cuore diviso ce lo impedisce?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino